

4° Rapporto sulle libere professioni nel Lazio

Gennaio 2023



a cura dell'Osservatorio
delle libere professioni



4° RAPPORTO SULLE LIBERE PROFESSIONI NEL LAZIO

GENNAIO 2023

A CURA DELL'OSSERVATORIO DELLE LIBERE PROFESSIONI



I *Rapporti regionali sulle libere professioni* sono realizzati dalla Fondazione Osservatorio delle libere professioni di Confprofessioni. La progettazione e la responsabilità scientifica sono di Paolo Feltrin. Il coordinamento e la direzione dei lavori di raccolta, elaborazione e presentazione dei dati sono di Dario Dolce. L'elaborazione dei dati, la costruzione degli indicatori e la realizzazione delle relative tavole sono di Ludovica Zichichi e Claudia Rampichini.

La stesura dei capitoli 1 e 3 è da attribuire a Ludovica Zichichi, mentre i capitoli 2 e 4 sono da attribuire a Claudia Rampichini.

Si ringraziano Ministero dell'Economia e delle Finanze, Ministero dello Sviluppo Economico, Istat, Inps, Sose, Cadiprof, Ebipro e FondoProfessioni per l'accesso alle relative basi-dati e per la fattiva collaborazione.

Contatti:

Osservatorio delle libere professioni, c/o Confprofessioni Viale Pasteur, 65 - 00144 - Roma

Tel. +39 06 5422 0278

Mail: osservatorio@confprofessioni.eu

Il Rapporto regionale sulle libere professioni è disponibile anche nel sito www.confprofessioni.eu nell'area dedicata all'Osservatorio delle libere professioni.

Indice

Premessa di Gaetano Stella, Presidente nazionale di Confprofessioni e Marco Roberti, Presidente di Confprofessioni Lazio	5
1 L'economia laziale nel contesto italiano	7
2 I liberi professionisti nel mercato del lavoro laziale	15
3 Gli aspetti socio-demografici dei liberi professionisti laziali	19
4 I redditi dei liberi professionisti	23
Bibliografia	32

Premessa

Lavoro e professione, il dialogo con le istituzioni regionali per una effettiva sussidiarietà tra pubblico e privato

*di Gaetano Stella, Presidente nazionale di Confprofessioni
e Marco Roberti, Presidente di Confprofessioni Lazio*

Il Rapporto 2022 sulle libere professioni nella regione Lazio, giunto alla quarta edizione, viene pubblicato in un momento di particolare incertezza a causa delle turbolenze internazionali e delle conseguenti tensioni inflazionistiche che aumentano i rischi di recessione. Nel contempo si sono accentuate le preoccupazioni per la capacità delle nostre pubbliche amministrazioni – centrali e periferiche – di rispettare i target e i milestone previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Due percorsi virtuosi possono evitare pericolosi deragliamenti dal sentiero di rilancio del sistema Italia che faticosamente è stato imboccato negli ultimi anni.

Il primo percorso riguarda la valorizzazione delle specificità territoriali tipiche del nostro Paese, come pure la capacità dei governi regionali di potenziare le proprie caratteristiche distintive. Questa attitudine è emersa chiaramente nella gestione del Covid nel biennio 2020-21, attraverso il rafforzamento degli organismi di cooperazione tra Istituzioni centrali, Regioni ed Enti locali, in particolare nelle esperienze di continuo confronto nella Conferenza Stato-Regioni, nella Conferenza Stato-Città e Autonomie Locali.

Il secondo percorso, sempre negli stessi anni, ha visto il consolidamento della cooperazione tra istituzioni pubbliche e organizzazioni di rappresentanza degli interessi, specie a livello nazionale e regionale. Anche in questo secondo caso si tratta di una eredità da non dispendere, anzi da rilanciare proprio per affrontare le sfide economiche e sociali dei prossimi anni. Appare infatti sempre più evidente come una effettiva sussidiarietà tra pubblico e privato debba passare attraverso la mediazione delle rappresentanze di interessi, le uniche che possono raccogliere e interpretare le esigenze e le competenze delle proprie basi associative.

In questa prospettiva il tema dell'orientamento scolastico e professionale delle nuove generazioni con istruzione terziaria – un tema di specifica competenza regionale – solleva un serio problema che coinvolge il mercato del lavoro e, in particolare, la libera professione. Una delle conseguenze dirette del declino demografico strutturale del nostro Paese, infatti, riguarda il rischio che sempre meno giovani acquisiscano titoli di studio universitari (necessari per l'accesso alle attività professionali). Una tendenza aggravata dalle scelte occupazionali dei laureati, che negli ultimi anni si sono orientati sempre più verso forme di lavoro dipendente rispetto alla libera professione e all'attività indipendente (tra il 2018 e il 2021 si registra un calo 343 mila indipendenti a livello nazionale). Pur con dinamiche meno pronunciate, la flessione riguarda anche il comparto dei liberi professionisti strettamente intesi, scesi nell'ultimo anno di 24 mila unità (-2%).

Si tratta di una problematica dove meglio che in altri campi potrebbe svilupparsi una collaborazione positiva tra la delegazione territoriale di Confprofessioni e la Regione, per mettere a frutto le migliori best practice. Si potrebbe, per esempio, avviare sperimentazioni di orientamento scolastico e professionale rivolte ai giovani che intendono proseguire l'università, oppure nuove esperienze di stage e di alternanza scuola-lavoro negli studi professionali. La volontà di Confprofessioni nazionale e regionale è totale e convinta, come pure la disponibilità ad aprire tavoli di lavoro a livello regionale, con l'obiettivo di promuovere e alimentare un'occupazione di qualità per i nostri giovani.

1 L'economia laziale nel contesto italiano

L'analisi si apre con un quadro completo degli indicatori di impatto del Covid-19 in Italia per regione (Tabella 1.1). Concentrandosi sui decessi, si osserva come siano sette le regioni italiane che presentano più di tre mila decessi ogni milione di abitanti: Friuli Venezia Giulia (4.666), Valle d'Aosta (4.500), Lombardia (4.334), Emilia Romagna (4.125), Liguria (3.733), Veneto (3.244) e Piemonte (3.216); si tratta di tutte regioni del Nord Italia. Al contrario, nelle posizioni più basse della classifica si trovano principalmente le regioni del Mezzogiorno come Calabria, Sardegna, Basilicata e Campania. In particolare, solo l'Abruzzo si discosta dalle dinamiche del Mezzogiorno rivestendo una posizione centrale nella classifica basata sui decessi per milione di abitanti. Tra le ultime regioni del Mezzogiorno si inserisce anche il Lazio con 2.141 decessi (quintultima posizione). L'Italia nei primi giorni di novembre 2022 presenta oltre 23 milioni di casi totali di Covid-19 e più di 179 mila decessi.

La Figura 1.1 permette di osservare la geografia della pandemia che ha coinvolto, comportando un numero di decessi superiore, principalmente le regioni del Nord Italia. In merito all'andamento delle vaccinazioni si nota una certa eterogeneità tra le regioni delle diverse ripartizioni: le percentuali più elevate si registrano in Molise (87,7%), Puglia (87,6%), Toscana (87,4%) e Lazio (86,8%), di converso, le percentuali più basse si riscontrano nelle regioni Valle d'Aosta (79,2%), Sicilia (80,7%), Trentino Alto Adige (80,8%) e Friuli Venezia Giulia (82,1%).

Tabella 1.1: Indicatori di impatto del Covid-19 nelle regioni italiane

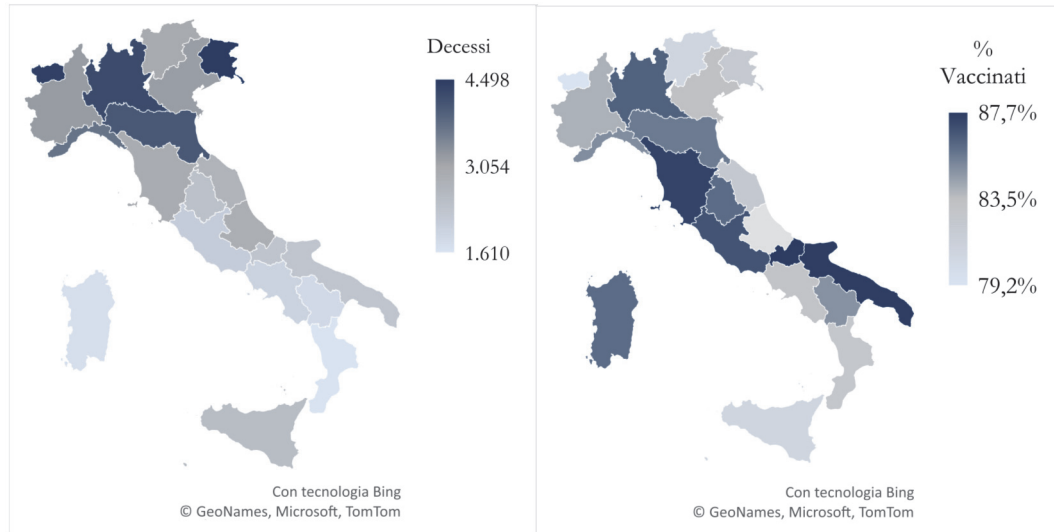
Ordine decrescente per decessi/1M di abitanti. Aggiornamento a novembre 2022.

	Popolazione	Casi totali	Positivi	Decessi	Casi totali/ 1M ab	Positivi/ 1M ab	Decessi/ 1M ab
Friuli Venezia Giulia	1.197.295	527.913	7.805	5.587	440.921	6.519	4.666
Valle d'Aosta	123.337	47.777	822	555	387.370	6.665	4.500
Lombardia	9.965.046	3.797.984	59.347	43.188	381.131	5.956	4.334
Emilia Romagna	4.431.816	1.966.155	31.316	18.280	443.645	7.066	4.125
Liguria	1.507.438	606.695	6.971	5.628	402.468	4.624	3.733
Veneto	4.854.633	2.431.724	49.916	15.747	500.908	10.282	3.244
Piemonte	4.252.279	1.597.214	39.073	13.677	375.614	9.189	3.216
Toscana	3.676.285	1.474.898	50.058	11.005	401.193	13.616	2.994
P.A. Trento	542.158	230.403	1.698	1.620	424.974	3.132	2.988
P.A. Bolzano	535.774	282.504	2.410	1.575	527.282	4.498	2.940
Abruzzo	1.273.660	590.221	14.349	3.720	463.405	11.266	2.921
Marche	1.489.789	656.096	6.298	4.170	440.395	4.227	2.799
Sicilia	4.801.468	1.692.614	20.802	12.249	352.520	4.332	2.551
Umbria	859.572	403.006	4.694	2.192	468.845	5.461	2.550
Molise	290.769	94.061	4.385	686	323.490	15.081	2.359
Puglia	3.912.166	1.522.491	13.278	9.175	389.168	3.394	2.345
Lazio	5.715.190	2.177.494	48.765	12.237	381.001	8.533	2.141
Campania	5.590.681	2.299.733	41.807	11.299	411.351	7.478	2.021
Basilicata	539.999	189.424	4.857	990	350.786	8.994	1.833
Sardegna	1.579.181	470.683	7.988	2.789	298.055	5.058	1.766
Calabria	1.844.586	582.921	8.472	3.067	316.017	4.593	1.663
Italia	58.983.122	23.642.011	425.111	179.436	400.827	7.207	3.042

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Protezione Civile

Figura 1.1: Decessi per un milione di abitanti e percentuale di vaccinati in Italia

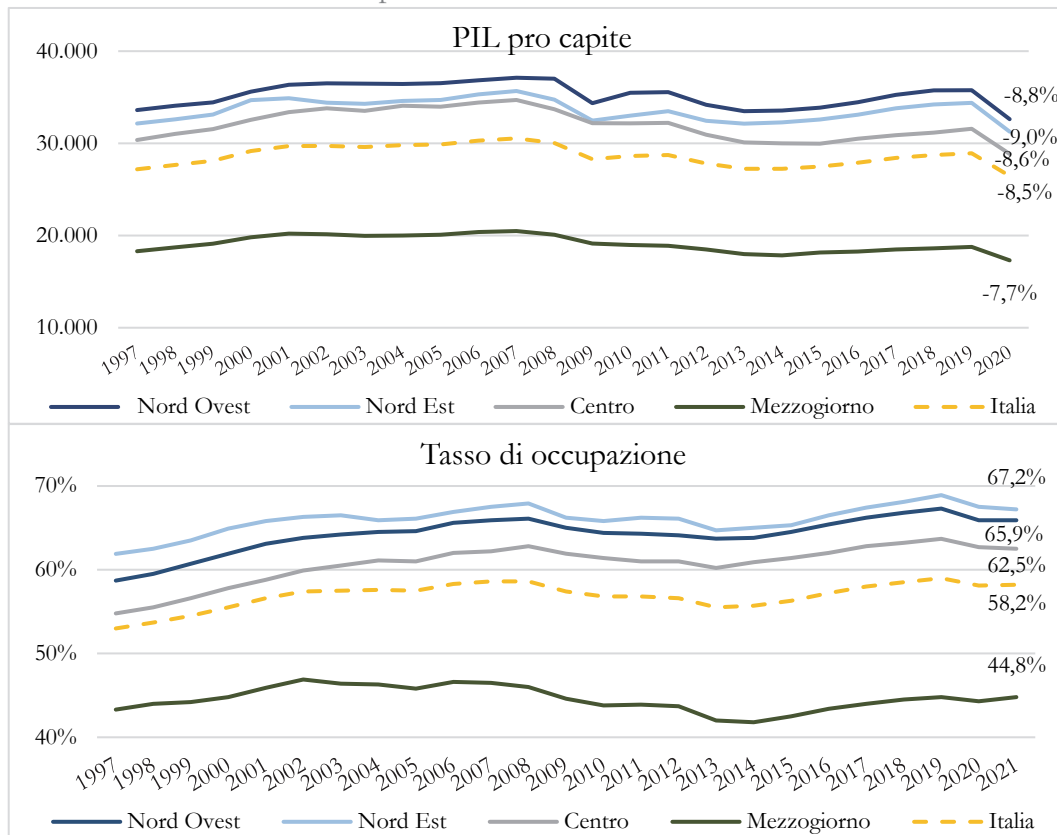
Aggiornamento a novembre 2022.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Protezione Civile

Figura 1.2: Andamento del PIL pro capite e del tasso di occupazione nelle ripartizioni e in Italia, variazione 2019-2020 del PIL pro capite e valore 2021 del tasso di occupazione

Valori PIL in €. Tasso di occupazione 15-64 anni. Anni 1997-2021*.

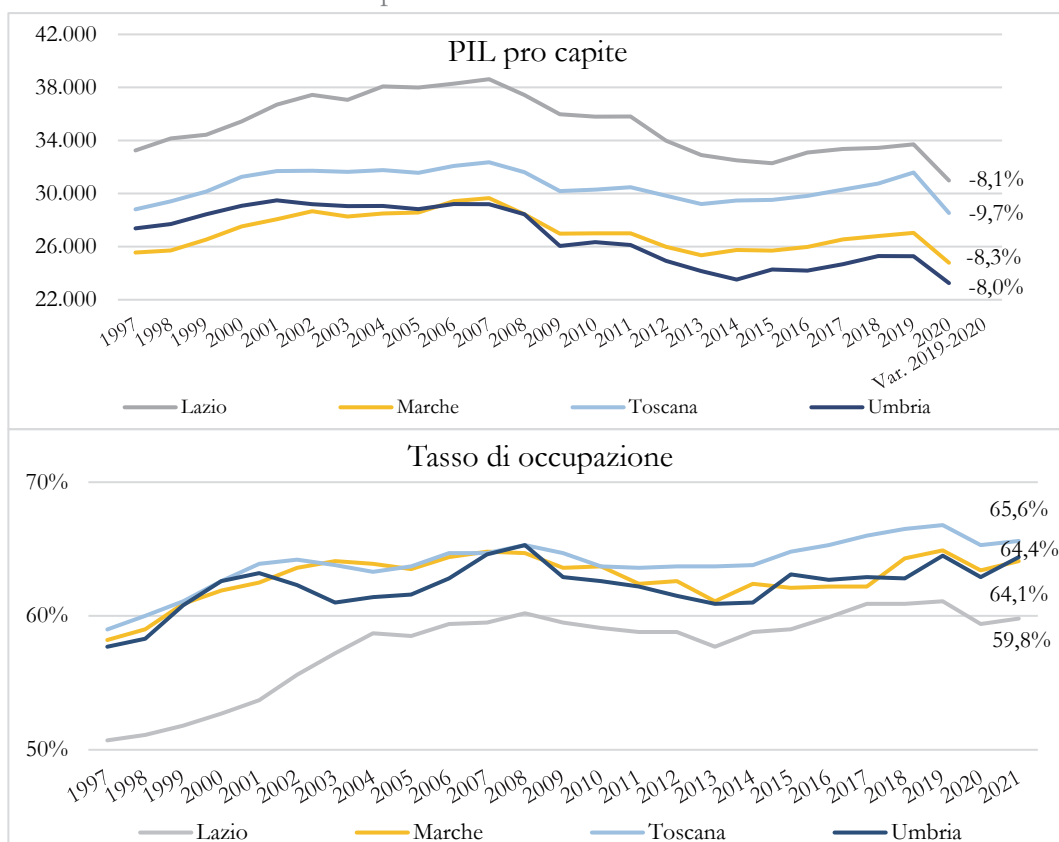


*Dato 2021 non ancora disponibile per il PIL pro capite

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT

Figura 1.3: Andamento del PIL pro capite e del tasso di occupazione per le regioni del Centro, variazione 2019-2020 del PIL pro capite e valore 2021 del tasso di occupazione

Valori PIL in €. Tasso di occupazione 15-64 anni. Anni 1997-2021*.



*Dato 2021 non ancora disponibile per il PIL pro capite, per il tasso di occupazione i valori dal 2018 al 2021 fanno riferimento alla nuova rilevazione sulle Forze di Lavoro

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT

Dall'analisi del PIL pro capite annuale, nel confronto tra le ripartizioni italiane, si nota come le dinamiche di tale aggregato risultino simili tra di loro mantenendo una netta differenza in termini assoluti con particolare riferimento al divario tra il Mezzogiorno e le restanti ripartizioni. Osservando le variazioni dell'ultimo anno il Mezzogiorno risulta meno colpito con un calo del -7,7% contro il -9,0% del Nord Est, il -8,8% del Nord Ovest e il -8,6% del Centro (prima parte Figura 1.2). Il tasso di occupazione evidenzia nuovamente le difficoltà presenti nel Mezzogiorno che, anche in riferimento a tale aggregato, presenta valori nettamente inferiori a quelli delle restanti ripartizioni, in particolare, nel 2021 il tasso di occupazione del Mezzogiorno è del 44,8% rispetto al 62,5% del Centro, al 65,9% del Nord Ovest e al 67,2% del Nord Est. Il dato del Mezzogiorno incide particolarmente quindi sulla media italiana che si attesta al 58,2% (seconda parte della Figura 1.2).

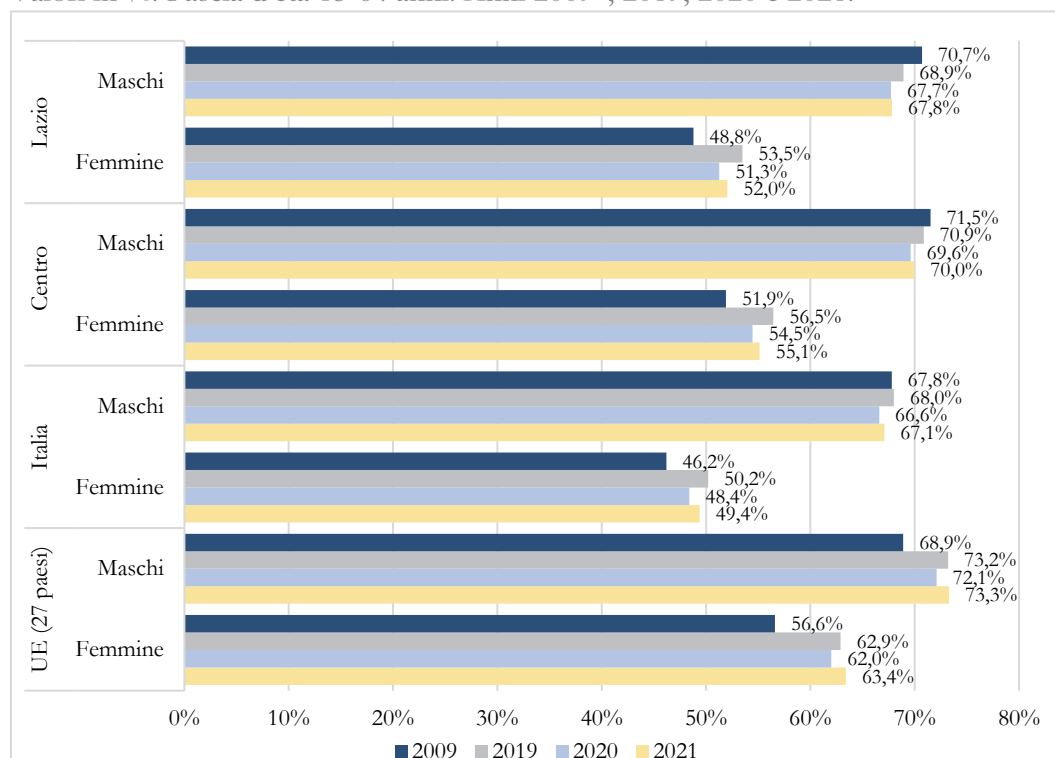
Il confronto tra le regioni del Centro mostra per il PIL pro capite come il Lazio detenga i valori più alti per tutto il periodo in analisi. La Toscana si posiziona subito dopo il Lazio e riduce il divario da questa regione nel tempo. A partire dal 2009 il PIL pro capite della Marche supera i valori dell'Umbria che rimane, fino all'ultimo anno in analisi, la regione del Centro Italia con i valori più bassi di tale aggregato. Le regioni di tale ripartizione sembrano soffrire in egual modo la crisi provocata dal Covid-19

registrando un calo del PIL pro capite tra il 2019 e il 2020 pari circa all'8% ad esclusione della Toscana dove la riduzione è stata del -9,7% (prima parte della Figura 1.3). Il tasso di occupazione laziale detiene i valori più bassi tra le quattro regioni in analisi per tutto il periodo considerato sebbene ci sia una riduzione del distacco nel tempo. La Toscana detiene, invece, i valori più elevati per tale aggregato e aumenta il divario a partire dal 2010 dai valori di Marche e Umbria. Il tasso di occupazione nel Lazio nel 2021 è del 59,8% contro il 64,1% delle Marche, il 64,4% dell'Umbria e il 65,6% della Toscana (seconda parte della Figura 1.3).

La Figura 1.4 mostra il confronto del tasso di occupazione laziale con quello della ripartizione, dell'Italia e dell'UE (27 paesi) negli anni 2009, 2019, 2020 e 2021. Si osserva come i tassi di occupazione siano più elevati nel Lazio e nel Centro rispetto alla media italiana, ciò è dettato dal forte divario territoriale che spinge verso valori più bassi il dato italiano. Nel Lazio si segnala una crescita del tasso di occupazione femminile tra il 2019 e il 2021 mentre per gli uomini il tasso risulta stabile; nel 2020 a causa del Covid-19 entrambi i tassi registrano un forte calo. Netto risulta il gap di genere nel 2021, il tasso di occupazione maschile è del 67,8% mentre quello femminile è del 52,0%. Il Centro e il Lazio presentano valori più bassi rispetto a quelli dell'Unione Europea sia per il tasso di occupazione femminile sia per il tasso maschile.

Figura 1.4: Confronto del tasso di occupazione in UE (27 paesi), in Italia, nel Centro e nel Lazio, divisione per sesso

Valori in %. Fascia d'età 15-64 anni. Anni 2009*, 2019, 2020 e 2021.



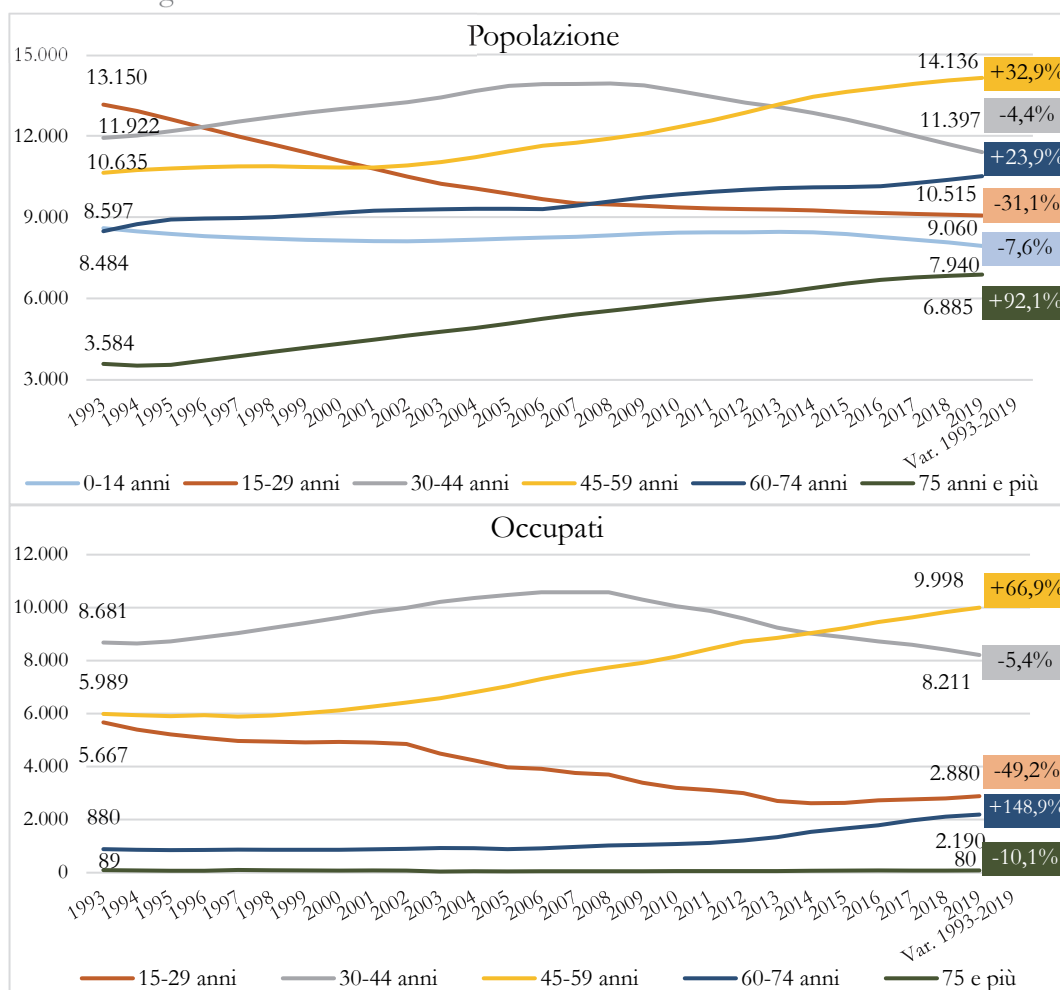
*Il dato del Lazio del 2009 è basato sulla vecchia rilevazione sulle Forze di Lavoro

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat e Eurostat

L'analisi della dinamica demografica italiana evidenzia come sia presente un declino strutturale della popolazione che si riversa, inevitabilmente, sul mercato del lavoro. I dati rilasciati dall'Istat mostrano come la popolazione si stia riducendo costantemente dal 2014, quando i residenti ammontavano a circa 60 milioni e 300 mila. La popolazione al 1° gennaio 2022 scende a 58 milioni e 983 mila unità registrando, nell'arco di 8 anni, una perdita cumulata pari a un milione e 363 mila residenti. In particolare, si assiste ad una drammatica riduzione della popolazione in età 15-29 anni che passa dagli oltre 13 milioni del 1996 a poco più di nove milioni nel 2019, con una variazione negativa di oltre 31 punti percentuali. Nel periodo 1993-2019 si registra una crescita sostenuta della popolazione con più di 45 anni, che segna un +32,9% nella fascia 45-59 anni e arriva a +92,1% per gli ultrasettantacinquenni. Tale dinamica si riflette sul mercato occupazionale che vede negli anni in analisi un forte incremento degli occupati over 45 e, al contrario, una drammatica diminuzione dei giovani occupati (Figura 1.5).

Figura 1.5: Andamento della popolazione e degli occupati in Italia, divisione per fascia di età e variazione 1993-2019

Valori in migliaia. Anni 1993-2019.

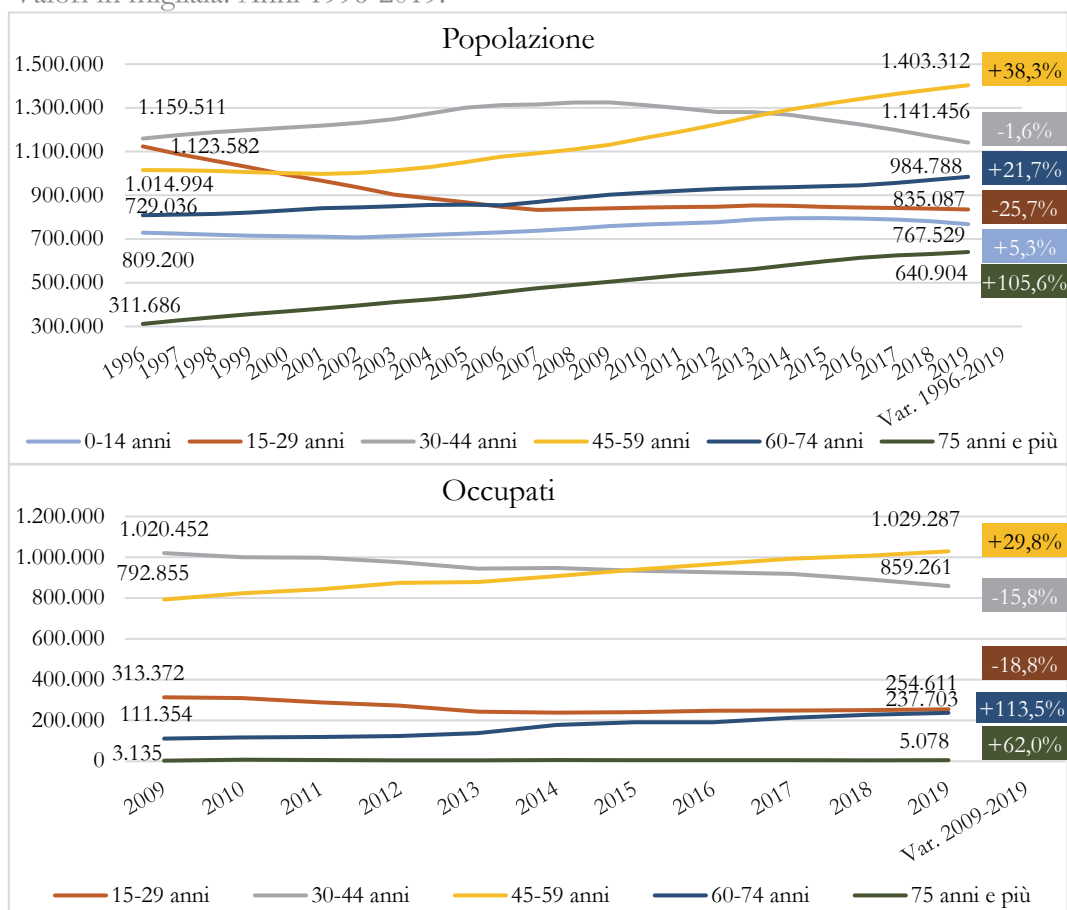


Fonte: elaborazioni a cura dell'Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT

Nel Lazio la variazione dal 2009 al 2019 evidenzia come in calo sia la popolazione tra i 15 e i 29 anni (-25,7%) mentre in crescita risultano gli over 45. Un lieve decremento pari a -1,6% è presente anche per la fascia 30-44 anni mentre tra i 0 e i 14 anni si registra un aumento del +5,3%. L'incremento nella fascia dei più giovani è in controtendenza rispetto al dato italiano, infatti, la forte diminuzione nella fascia 0-14 anni si nota in prevalenza nelle regioni meridionali, dove negli ultimi vent'anni calano fortemente le nascite. Tale fenomeno è legato alla situazione di bassa crescita economica che porta da un lato ad una sostenuta migrazione dei giovani verso le regioni del Nord Italia e dall'altro lato a una mancata sicurezza economica per i giovani che decidono di restare al Sud. Le regioni del Nord e del Centro resistono alla decrescita delle nascite sia grazie alle migrazioni interne dal Mezzogiorno sia per l'immigrazione di giovani lavoratori provenienti da altri paesi. Come detto precedentemente, la dinamica demografica si riversa sul mercato occupazionale, tra il 2009 e il 2019, gli occupati tra i 15 e i 29 anni calano nel Lazio del -18,8% e gli occupati nella fascia 30-44 del -15,8% al contrario tutti gli occupati over 45 risultano in netta crescita (Figura 1.6).

Figura 1.6: Andamento della popolazione e degli occupati nel Lazio, divisione per fascia di età e variazione 1996-2019 per la popolazione e 2009-2019 per gli occupati

Valori in migliaia. Anni 1996-2019.

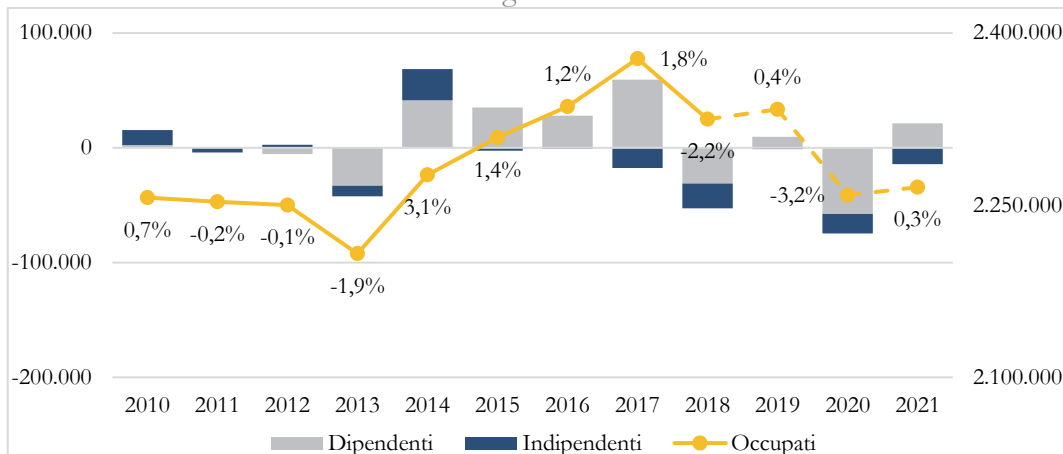


Fonte: elaborazioni a cura dell'Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT

Nel Lazio tra il 2013 e il 2017 si assiste ad una crescita sostenuta degli occupati trainata principalmente dalla crescita dei dipendenti che si realizza in tutto il periodo, mentre gli indipendenti crescono solo nel 2014. Entrambi i gruppi subiscono l'impatto della crisi, infatti, si registra un calo per gli indipendenti di circa 17 mila lavoratori e di circa 57 mila 700 per i dipendenti (Figura 1.7).

Figura 1.7: Occupati e variazione per carattere dell'occupazione nel Lazio

Valori assoluti e variazione assoluta congiunturale. Anni 2010-2021*.



La linea gialla si riferisce all'asse dx, le variazioni assolute all'asse sx

*Dal 2018 i dati si riferiscono alla nuova rilevazione sulle Forze di Lavoro per cui non risultano direttamente confrontabili con gli anni precedenti

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT

Tabella 1.2: Dipendenti, indipendenti e occupati in Italia, nel Centro e nel Lazio e variazione 2009-2017, 2019-2020 e 2020-2021

Valori in migliaia. Anni 2009-2021*.

	Italia			Centro			Lazio		
	Dipendenti	Indipendenti	Occupati	Dipendenti	Indipendenti	Occupati	Dipendenti	Indipendenti	Occupati
2009	17.277	5.748	23.025	3.598	1.234	4.832	1.742	500	2.257
2010	17.110	5.762	22.872	3.582	1.244	4.826	1.744	513	2.253
2011	17.240	5.727	22.967	3.596	1.223	4.819	1.744	509	2.250
2012	17.214	5.685	22.899	3.612	1.206	4.818	1.739	511	2.208
2013	16.878	5.542	22.420	3.547	1.199	4.746	1.706	502	2.276
2014	16.847	5.507	22.354	3.594	1.210	4.804	1.747	529	2.309
2015	16.988	5.477	22.465	3.645	1.205	4.851	1.782	527	2.336
2016	17.310	5.447	22.758	3.678	1.198	4.876	1.810	526	2.378
2017	17.681	5.342	23.023	3.766	1.165	4.931	1.869	508	2.325
2018	17.692	5.267	22.959	3.758	1.127	4.885	1.838	487	2.325
2019	17.848	5.262	23.109	3.769	1.140	4.908	1.848	486	2.333
2020	17.357	5.028	22.385	3.674	1.090	4.763	1.790	469	2.259
2021	17.630	4.924	22.554	3.732	1.051	4.783	1.811	454	2.266
Var. 2009-2017	2,3%	-7,1%	0,0%	4,7%	-5,6%	2,0%	7,3%	1,8%	3,0%
Var. 2019-2020	-2,8%	-4,4%	-3,1%	-2,5%	-4,4%	-3,0%	-3,1%	-3,5%	-3,2%
Var. 2020-2021	1,6%	-2,1%	0,8%	1,6%	-3,6%	0,4%	1,2%	-3,1%	0,3%

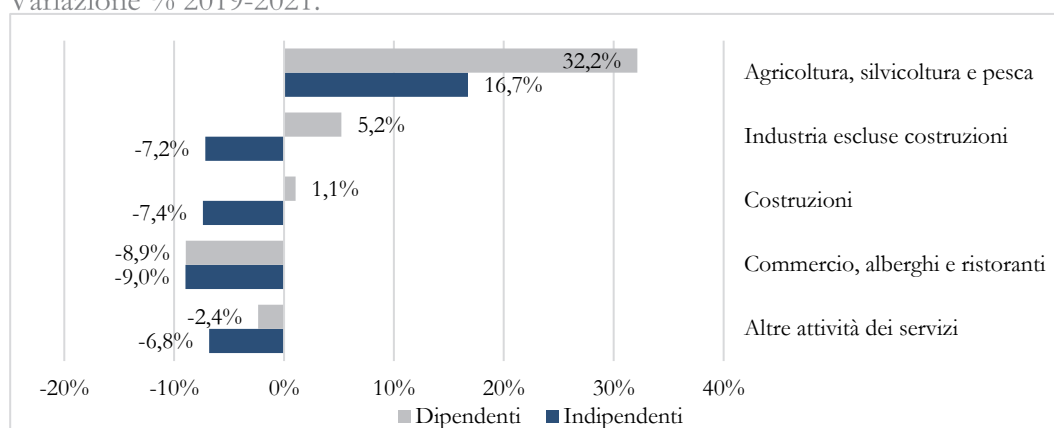
*Dal 2018 i dati si riferiscono alla nuova rilevazione sulle Forze di Lavoro per cui non risultano direttamente confrontabili con gli anni precedenti

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT

I valori assoluti riportati in Tabella 1.2 permettono di quantificare la crescita degli indipendenti avvenuta nel Lazio che passano da circa 500 mila nel 2009 a circa 508 mila nel 2017 registrando un incremento del +1,8%. Tale dinamica risulta contraria a quella che si osserva nei dati di Italia e Centro dove si assiste ad un calo del -7,1% e del -5,6% rispettivamente. Considerando i dati della nuova rilevazione sulle Forze di Lavoro si osserva invece un decremento nel numero di indipendenti laziali negli anni più recenti – tra il 2019 e il 2020 calano del -3,5% e del -3,1% nell’anno successivo – mentre i dipendenti mostrano una ripresa tra il 2020 e il 2021 pari a +1,2%. Tale dinamica si ripete sia a livello nazionale sia a livello di ripartizione con intensità differenti dopo i forti riduzioni registrate in relazione al Covid-19, si assiste per i dipendenti ad una ripresa mentre gli indipendenti continuano a calare: -2,1% in Italia e -3,6% nel Centro.

Figura 1.8: Dinamica dell’occupazione dipendente e indipendente nel Lazio, divisione per settore economico

Variazione % 2019-2021.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT

Tabella 1.3: Numero di dipendenti e indipendenti nel Lazio, divisione per settore economico

Anni 2019 e 2021.

	Dipendenti		Indipendenti	
	2019	2021	2019	2021
Agricoltura, silvicoltura e pesca	30.812	40.722	20.346	23.752
Totale industria	273.551	284.345	61.769	57.263
<i>Industria in senso stretto</i>	190.096	200.012	23.871	22.161
<i>Costruzioni</i>	83.455	84.333	37.897	35.102
Totale servizi	1.543.485	1.486.393	403.496	373.271
<i>Commercio, alberghi e ristoranti</i>	316.038	287.792	126.819	115.447
<i>Altre attività dei servizi</i>	1.227.447	1.198.601	276.677	257.824
Totale	1.847.848	1.811.460	485.611	454.286

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT

Infine, la Figura 1.8 mostra come il calo degli indipendenti sia comune in tutti i settori economici ad eccezione di “Agricoltura, silvicoltura e pesca”; la decrescita maggiore si registra nel settore “Commercio, alberghi e ristoranti” che tra il 2019 e il 2021 si riduce del -9,0%. I dipendenti risultano in crescita in tutti i settori ad esclusione di “Commercio, alberghi e ristoranti” (-8,9%) e “Altre attività dei servizi” (-2,4%). Chiaramente le variazioni del settore agricolo interessano una quota molto ridotta degli occupati; i valori assoluti e le relative variazioni per settore economico possono essere quantificati tramite la Tabella 1.3.

2 I liberi professionisti nel mercato del lavoro laziale

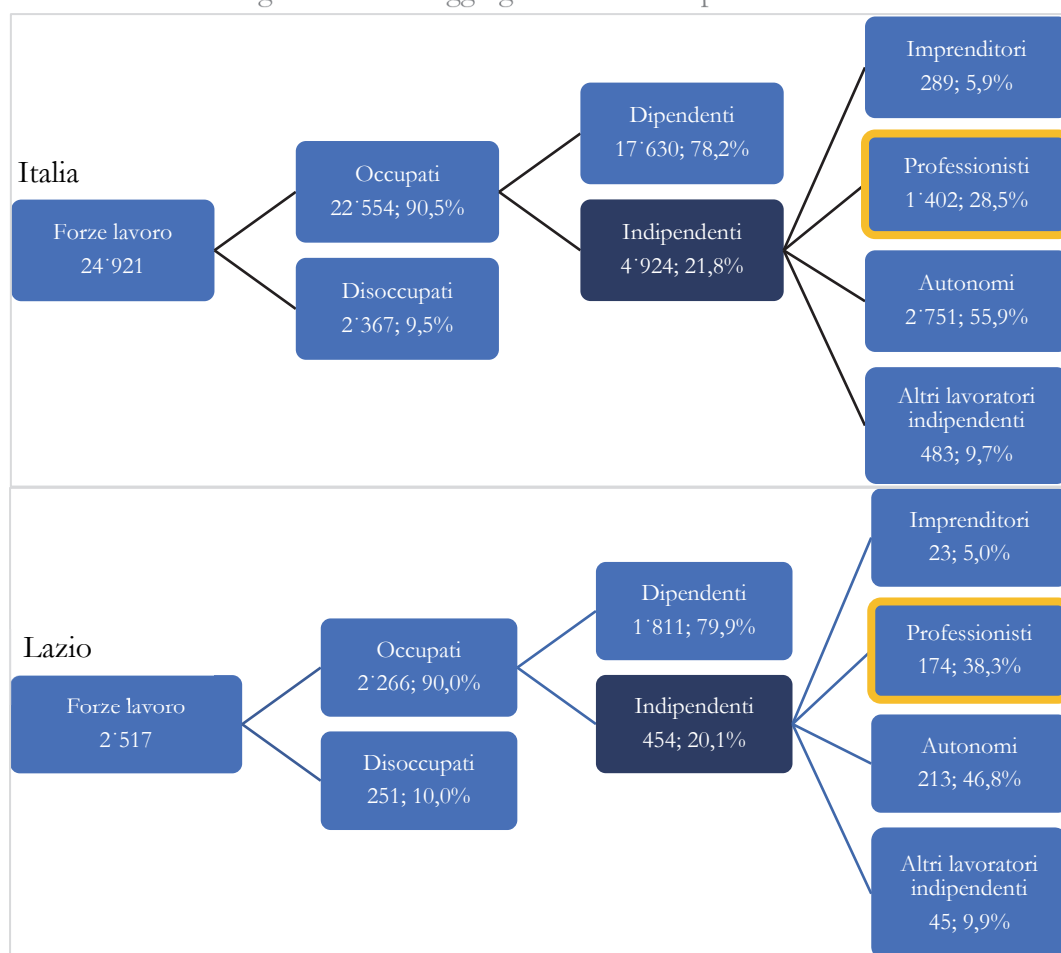
Analizzate le dinamiche occupazionali, si è interessati a studiare i liberi professionisti nel mercato del lavoro sviluppando un confronto tra le diverse realtà regionali e il quadro nazionale.

Con poco più di 1 milione e 400 mila unità, l'aggregato dei liberi professionisti, nel 2021, costituiva oltre il 5,6% delle forze lavoro in Italia e il 28,5% del complesso del lavoro indipendente (prima parte della Figura 2.1).

Nel Lazio, come illustrato nella seconda parte della Figura 2.1, i liberi professionisti rappresentano il 6,9% delle forze lavoro e il 38,3% degli indipendenti, dato che si colloca al di sopra dell'aggregato nazionale. Tra il 2009 e il 2019 si osserva un incremento del +25,0% dei professionisti a livello nazionale e del +36,1% per i professionisti laziali (Tabella 2.1).

Figura 2.1: Composizione delle forze lavoro* in Italia e nel Lazio

Valori assoluti in migliaia e % sull'aggregato di livello superiore. Anno 2021.



Si sottolinea che i dati a livello regionale, data la numerosità ridotta, presentano un errore campionario più elevato rispetto allo standard Istat

*I dati fanno riferimento all'occupazione principale. Lavoratori autonomi: agricoltori, artigiani e commercianti. Altri lavoratori indipendenti: coadiuvanti familiari, collaboratori e soci di cooperativa

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT

Tabella 2.1: Condizione professionale per profilo lavorativo* in Italia e nel Lazio, e variazione 2009-2019

Valori in migliaia. Anni 2009 e 2019.

	Italia		Lazio		Variazione 2009-2019	
	2009	2019	2009	2019	Italia	Lazio
Forza lavoro	24.970	25.941	2.449	2.649	3,9%	8,2%
Occupati	23.025	23.360	2.241	2.386	1,5%	6,5%
Disoccupati	1.945	2.582	208	263	32,7%	26,4%
Dipendenti	17.277	18.048	1.742	1.891	4,5%	8,6%
Indipendenti	5.748	5.312	500	495	-7,6%	-0,9%
Imprenditori	261	272	13	22	4,4%	60,7%
Liberi professionisti	1.148	1.436	136	185	25,0%	36,1%
Autonomi	3.546	3.057	257	243	-13,8%	-5,4%
Altri lavoratori indipendenti	793	547	93	46	-31,0%	-51,0%

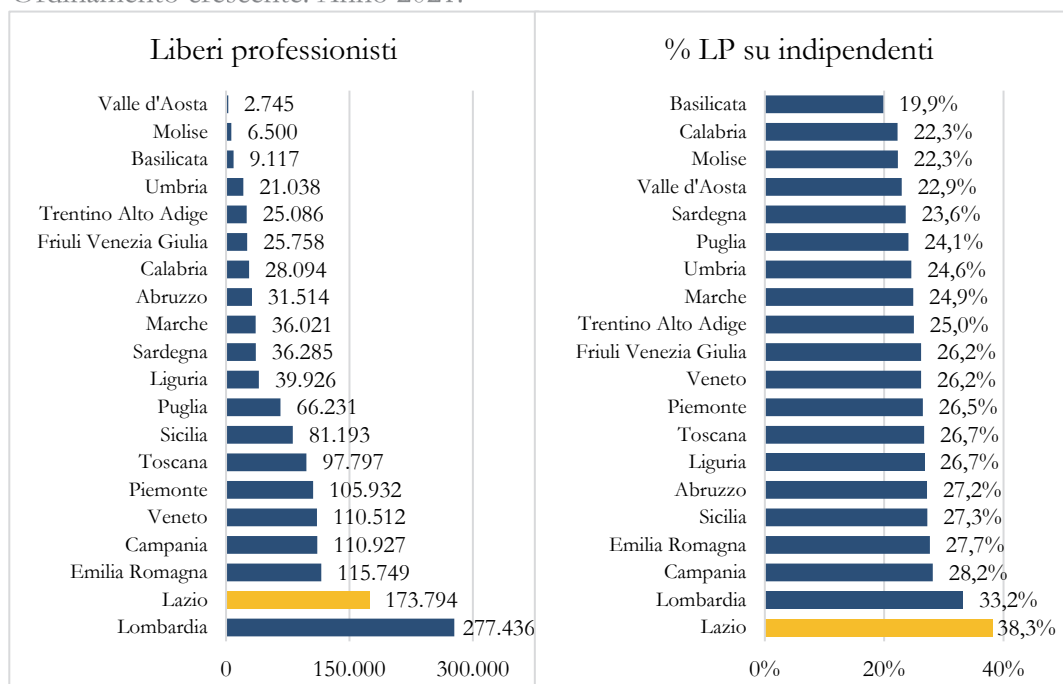
*I dati si riferiscono all'occupazione principale

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT

La Figura 2.2 mostra il numero di liberi professionisti e il loro peso sugli indipendenti nelle regioni italiane. Si nota come nelle regioni in cui sono presenti grandi centri urbani ci sia una maggiore concentrazione di professionisti sia come numerosità sia come percentuale sugli indipendenti, infatti, nelle prime posizioni si trovano la Lombardia, il Lazio, l'Emilia Romagna e la Campania. Il Lazio con poco meno di 174 mila professionisti riveste la seconda posizione dopo la Lombardia, regione in cui lavorano oltre 277 mila professionisti.

Figura 2.2: Numero e incidenza dei liberi professionisti sugli indipendenti* per regione

Ordinamento crescente. Anno 2021.



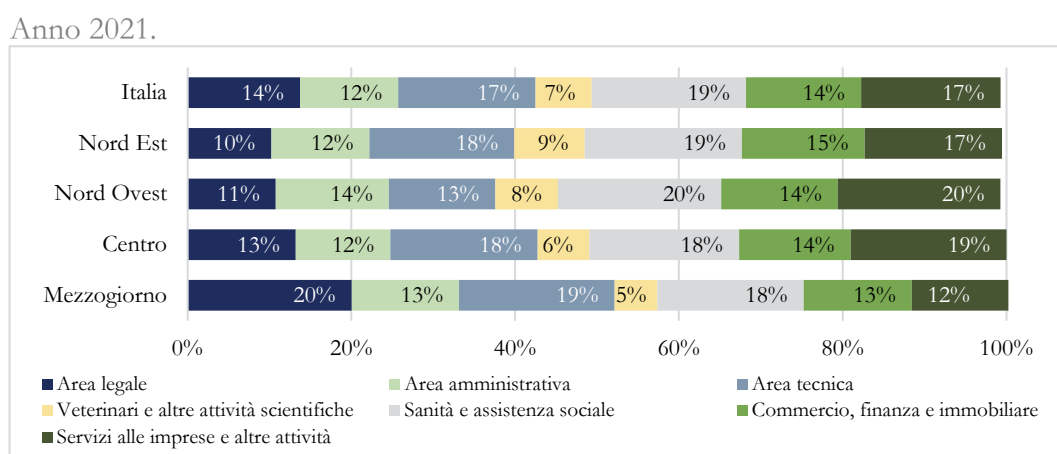
Si sottolinea che i dati a livello regionale, data la numerosità ridotta, presentano un errore campionario più elevato rispetto allo standard Istat

*I dati si riferiscono all'occupazione principale

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT

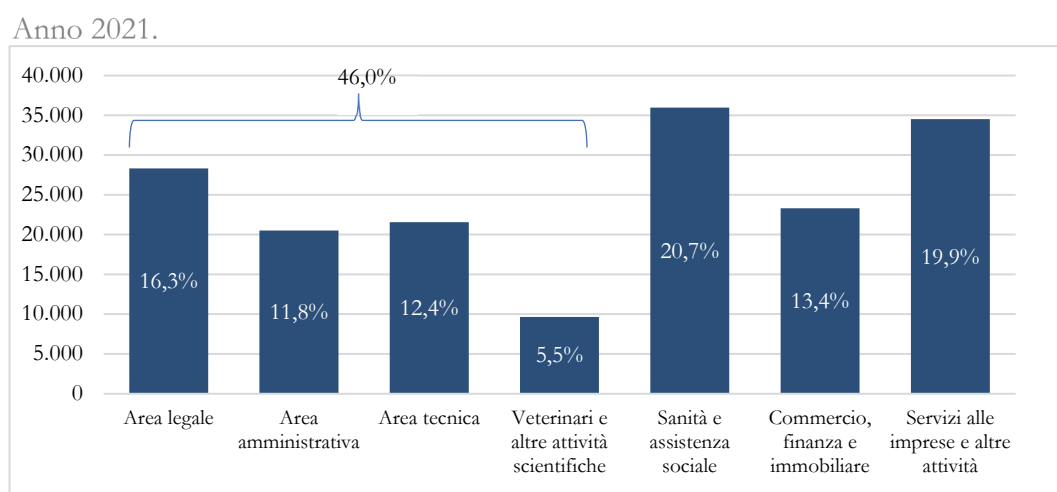
Considerando complessivamente il quadro delle attività economiche in Italia, si osserva come il mix di specializzazione professionale disponibile nelle macroaree territoriali risulti a sua volta piuttosto eterogeneo. I dati illustrati in Figura 2.3 propongono in particolare una marcata caratterizzazione del Mezzogiorno, che si distingue dalle altre ripartizioni per la schiacciante presenza di attività di tipo tradizionale – in primis, le professioni dell’area legale – e per la scarsa densità di professioni di più recente sviluppo, quali i servizi alle imprese. Nel Centro i liberi professionisti si concentrano maggiormente nei settori “Servizi alle imprese e altre attività” e “Area tecnica”. Nel Lazio il 46,0% dei professionisti risulta occupato nelle “Attività professionali, scientifiche e tecniche”, settore che racchiude principalmente attività legali, di contabilità e di consulenza aziendale o architettura e ingegneria. Il settore che conta il maggior numero di liberi professionisti è “Sanità e assistenza sociale” che racchiude poco meno di 36 mila professionisti (Figura 2.4).

Figura 2.3: Distribuzione dei liberi professionisti per settore di attività economica in Italia e nelle ripartizioni geografiche



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT

Figura 2.4: Composizione dei liberi professionisti* per settore di attività economica nel Lazio



Si sottolinea che i dati a livello regionale, data la numerosità ridotta, presentano un errore campionario più elevato rispetto allo standard Istat

*I dati si riferiscono all’occupazione principale

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT

Tabella 2.2: Numero di liberi professionisti* con e senza dipendenti, variazione relativa 2018-2021 e composizione 2021 per ripartizione e in Italia

Valori in migliaia. Anni 2018-2021**.

	2018	2019	2020	2021	Comp. 2021	Var. 2018-2021
Nord Ovest	447	440	394	426	100,0%	-4,7%
<i>Con dipendenti</i>	65	60	53	58	13,6%	-10,0%
<i>Senza dipendenti</i>	382	380	341	368	86,4%	-3,8%
Nord Est	277	283	265	277	100,0%	0,2%
<i>Con dipendenti</i>	46	46	41	38	13,7%	-17,9%
<i>Senza dipendenti</i>	230	237	224	239	86,3%	3,8%
Centro	341	350	339	329	100,0%	-3,7%
<i>Con dipendenti</i>	49	50	40	42	12,8%	-14,2%
<i>Senza dipendenti</i>	292	300	299	286	87,2%	-2,0%
Mezzogiorno	361	354	355	370	100,0%	2,6%
<i>Con dipendenti</i>	53	46	51	47	12,7%	-10,7%
<i>Senza dipendenti</i>	308	307	304	323	87,3%	4,8%
Italia	1.425	1.427	1.352	1.402	100,0%	-1,7%
<i>Con dipendenti</i>	213	203	185	185	13,2%	-12,9%
<i>Senza dipendenti</i>	1.213	1.224	1.168	1.216	86,8%	0,3%

*I dati si riferiscono all'occupazione principale

**Dal 2018 i dati si riferiscono alla nuova rilevazione Istat sulle forze lavoro

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT

I dati nella Tabella 2.2 consentono di osservare come l'emergenza legata al Covid-19 abbia colpito soprattutto i liberi professionisti con dipendenti. La variazione tra il 2018 e il 2021 mostra per il livello nazionale un calo notevole dei liberi professionisti datori di lavoro, pari a -12,9%. La riduzione si realizza nel 2020 e a tutto il 2021 non si registrano recuperi. La diminuzione insiste prevalentemente nel Nord Ovest e nel Centro – dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti – mentre nel Mezzogiorno e nel Nord Est sembra essere più diffusa la situazione di passaggio dallo status di datore di lavoro a quello di libero professionista senza dipendenti.

3 Gli aspetti socio-demografici dei liberi professionisti laziali

Si sviluppa un focus sulle caratteristiche socio-demografiche dei liberi professionisti mantenendo una visione d'insieme e inserendo i dati relativi alla ripartizione e alla nazione.

La Tabella 3.1 mostra come rispetto al periodo pre-Covid (2018-19) il numero di liberi professionisti conosce un calo di circa 24 mila unità in Italia, con una variazione negativa del -1,7%: tale diminuzione interviene tutta nel primo anno della pandemia (2020) risultando quindi molto intensa e concentrata. La dinamica di crisi non ha interessato il Mezzogiorno, che registra anzi un incremento significativo della libera professione, con una crescita che premia soprattutto la parte femminile (+4,6% la variazione triennale, con un trend che prosegue anche nel 2020). Il Sud costituisce tuttavia un'eccezione: tutte le altre macroaree territoriali conoscono infatti un calo della libera professione. L'intensità di tale riduzione è particolarmente elevata in Centro Italia (-3,7% sul triennio) dove colpisce pesantemente soprattutto le donne libere professioniste (-5,2%) mentre nel Nord Italia il calo risulta pari a -2,8% e interessa principalmente la componente maschile (-3,8% contro il -1,8% delle professioniste).

Tabella 3.1: Numero di liberi professionisti* e variazione 2018-2021 per sesso e per ripartizione

Valori in migliaia. Anni 2018-2021**.

	2018	2019	2020	2021	Var. 2018-2021
Nord	723	723	659	703	-2,8%
<i>Maschi</i>	465	462	416	449	-3,4%
<i>Femmine</i>	259	261	243	254	-1,8%
Centro	341	350	339	329	-3,7%
<i>Maschi</i>	213	215	216	207	-2,9%
<i>Femmine</i>	128	135	123	122	-5,2%
Mezzogiorno	361	354	355	370	2,6%
<i>Maschi</i>	249	242	239	253	1,7%
<i>Femmine</i>	111	112	116	116	4,6%
Italia	1.425	1.427	1.352	1.402	-1,7%
<i>Maschi</i>	927	919	871	909	-1,9%
<i>Femmine</i>	498	508	481	492	-1,2%

*I dati si riferiscono all'occupazione principale

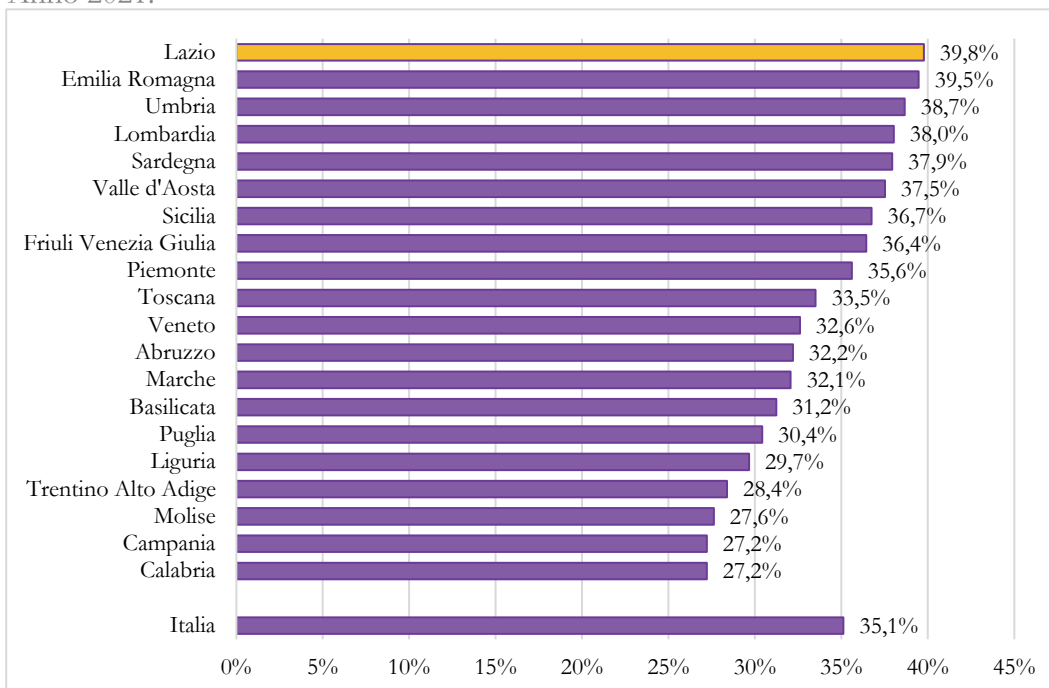
**Dal 2018 i dati si riferiscono alla nuova rilevazione Istat sulle forze lavoro

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT

La citata crescita del numero di donne libere professioniste che operano nel Sud Italia rappresenta un dato molto positivo e un contributo alla riduzione di quel divario di genere che in molte regioni del Sud Italia permane a tutt'oggi significativo e che emerge chiaramente dalla Figura 3.1: in Molise, Campania e Calabria l'incidenza delle donne nella libera professione si attesta ancora sul 27%, 12-13 punti al di sotto delle regioni che vantano il miglior *gender balance*, che sono Lazio ed Emilia Romagna. Infatti, nel Lazio le libere professioniste sono il 39,8% del totale, si tratta della regione con la maggiore rappresentatività di professioniste.

Figura 3.1: Quota di libere professioniste* per regione

Anno 2021.



Si sottolinea che i dati a livello regionale, data la numerosità ridotta, presentano un errore campionario più elevato rispetto allo standard Istat

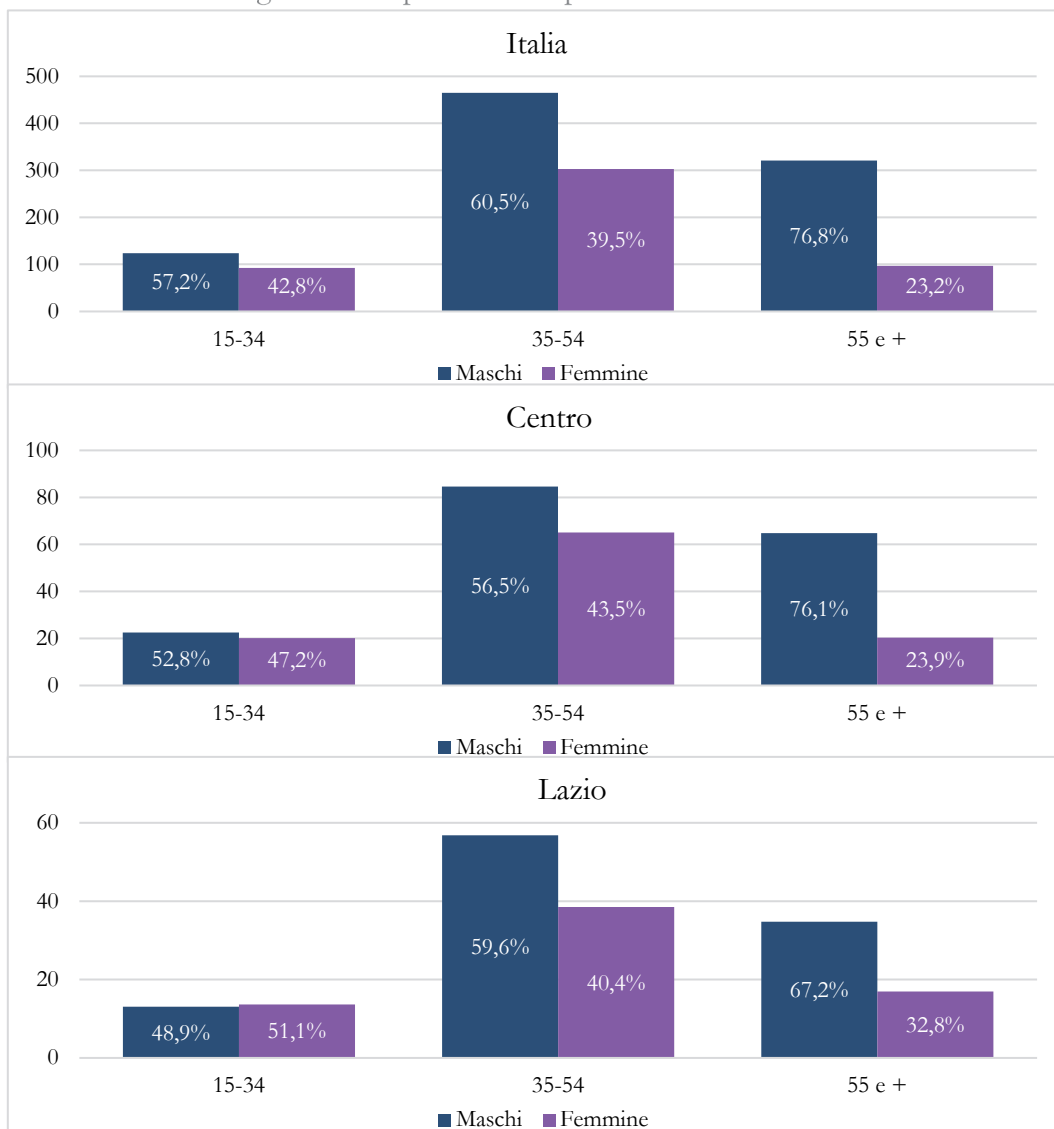
*I dati si riferiscono all'occupazione principale

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT

La distribuzione per genere ed età, rappresentata in Figura 3.2, conferma la problematica della ridotta presenza delle professioniste in tutte le classi d'età considerate e nei tre territori in analisi ad esclusione della fascia dei più giovani nel Lazio dove le professioniste sono il 51,1%. In generale, in questa fascia i divari tra uomini e donne tendono ad essere meno marcati. Il dato nazionale è chiaramente trainato dai diversi valori regionali, si nota, infatti, come in Centro le professioniste siano maggiormente rappresentate rispetto a quanto accade a livello nazionale. Si osserva come al crescere dell'età tale divario tende ad aumentare, se infatti nella fascia intermedia la quota delle professioniste risulta toccare o superare il 40%, nella fascia degli over 55 la percentuale cala drasticamente: 23,2% per l'Italia, 23,9% per il Centro e 32,8% per il Lazio.

Figura 3.2: Composizione dei liberi professionisti per classe d'età e sesso in Italia, nel Centro e nel Lazio

Valori assoluti in migliaia e composizione % per sesso e classe d'età. Anno 2021.



Si sottolinea che i dati a livello regionale, data la numerosità ridotta, presentano un errore campionario più elevato rispetto allo standard Istat

*I dati si riferiscono all'occupazione principale

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT

Tabella 3.2: Numero e composizione dei liberi professionisti* per settore di attività economica nel Lazio e in Italia, divisione per fasce d'età

Anno 2021.

	Valore assoluto			Composizione %		
	15-34 anni	35-54 anni	55 anni e più	15-34 anni	35-54 anni	55 anni e più
Italia	216.117	767.633	417.904	15,4%	54,8%	29,8%
<i>Attività professionali, scientifiche e tecniche</i>	91.267	409.276	196.673	13,1%	58,7%	28,2%
<i>Sanità e assistenza sociale</i>	50.060	97.805	89.164	21,1%	41,3%	37,6%
<i>Commercio, finanza e immobiliare</i>	30.066	119.996	70.414	13,6%	54,4%	31,9%
<i>Servizi alle imprese e altre attività</i>	44.723	140.556	61.653	18,1%	56,9%	25,0%
Lazio	26.727	95.362	51.704	15,4%	54,9%	29,8%
<i>Attività professionali, scientifiche e tecniche</i>	10.734	46.650	22.637	13,4%	58,3%	28,3%
<i>Sanità e assistenza sociale</i>	7.959	14.918	13.081	22,1%	41,5%	36,4%
<i>Commercio, finanza e immobiliare</i>	3.231	12.349	7.733	13,9%	53,0%	33,2%
<i>Servizi alle imprese e altre attività</i>	4.803	21.446	8.254	13,9%	62,2%	23,9%

Si sottolinea che i dati a livello regionale, data la numerosità ridotta, presentano un errore campionario più elevato rispetto allo standard Istat

*I dati si riferiscono all'occupazione principale

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT

L'analisi per fasce d'età e settore di attività economica mostra una concentrazione simile dei professionisti divisi per età nel Lazio e in Italia, e anche la distribuzione per settore di attività economica risulta abbastanza omogenea. All'interno delle professioni sanitarie la presenza dei giovani professionisti è più marcata, infatti, la quota dei professionisti tra i 15 e i 34 anni risulta pari a 21,1% in Italia e pari a 22,1% nel Lazio. Il settore in cui la concentrazione è minore risulta "Attività professionali, scientifiche e tecniche" sia per l'Italia sia per il Lazio (Tabella 3.2).

4 I redditi dei liberi professionisti

Le analisi dedicate ai redditi dei liberi professionisti si avvalgono quest'anno di tre distinte fonti: le informazioni fornite dall'Ufficio di Statistica del MEF; i dati ricavati dai bilanci consuntivi 2021 delle Casse private di previdenza, che riguardano i redditi dei liberi professionisti ordinistici; i dati relativi alla Gestione separata INPS – Professionisti, che interessano in netta prevalenza i liberi professionisti non ordinistici ma comprendono anche una parte di professionisti iscritti a ordini e collegi ma privi di una Cassa previdenziale dedicata: è il caso dei tecnici sanitari, assistenti sociali, guide alpine e maestri di sci.

Il reddito medio dei professionisti italiani è di circa 37 mila euro nell'anno di denuncia 2021, in crescita rispetto al 2020. Si osservano forti differenze a livello territoriale, nel Mezzogiorno i redditi restano sotto i 31 mila euro mentre al Nord non scendono mai al di sotto dei 37 mila. Nel Lazio nel 2021 il reddito medio è di poco meno di 37 mila euro (Tabella 4.1).

Tabella 4.1: Redditi medi* dei professionisti e variazione 2020-2021, divisione per regione

Ordinamento decrescente per reddito 2021. Anno di denuncia 2020 e 2021.

	2020	2021	Var. 2020-2021
P.A. di Bolzano	60.508	61.968	2,4%
Lombardia	43.922	43.999	0,2%
Veneto	41.072	42.022	2,3%
Emilia Romagna	40.919	41.831	2,2%
P.A. di Trento	40.573	41.601	2,5%
Friuli Venezia Giulia	38.488	39.230	1,9%
Piemonte	38.605	39.179	1,5%
Liguria	36.346	38.168	5,0%
Valle d'Aosta	36.434	37.678	3,4%
Lazio	35.140	36.716	4,5%
Toscana	35.114	35.788	1,9%
Marche	33.001	34.794	5,4%
Umbria	29.982	32.405	8,1%
Sardegna	29.555	30.953	4,7%
Puglia	28.244	30.664	8,6%
Abruzzo	28.372	30.279	6,7%
Sicilia	27.445	29.470	7,4%
Campania	27.254	29.337	7,6%
Basilicata	26.186	29.134	11,3%
Molise	26.106	28.595	9,5%
Calabria	24.261	26.032	7,3%
Italia	35.851	37.077	3,4%

*Redditi medi sono calcolati sul reddito complessivo per il regime ordinario e sul reddito da lavoro autonomo per il regime agevolato

Fonte: elaborazioni a cura dell'Osservatorio delle libere professioni su dati Mef

La Tabella 4.2 riporta l'analisi reddituale per sesso e per età nelle regioni del Centro. In generale si osserva un gap reddituale a favore della componente maschile per tutte le fasce d'età; per i liberi professionisti in regime ordinario per il calcolo del reddito medio si considerano i redditi complessivi e non solo quelli da lavoro autonomo. Nel Lazio, in generale, tra il 2020 e il 2021 il gap reddituale risulta in crescita, le donne guadagnano in media circa 22 mila 400 euro in meno dei colleghi. Tra le regioni del Centro il Lazio presenta il gap più elevato seguito dalla Toscana, regione in cui tale divario permane sopra i 21 mila euro così come per il dato delle Marche; solo in Umbria il gap scende a 17 mila e 800 euro.

Tabella 4.2: Redditi medi* dei professionisti e variazione 2020-2021 per le regioni del Centro, divisione per sesso e classi d'età

Anno di denuncia 2020 e 2021.

	2020			2021			Gap		Var. reddito medio totale
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	2020	2021	
Lazio	43.818	23.445	35.141	46.234	23.837	36.717	20.373	22.396	4,5%
15 - 24	11.374	10.260	10.962	10.438	9.193	9.982	1.114	1.245	-8,9%
25 - 44	23.807	16.155	19.870	23.020	15.610	19.256	7.652	7.410	-3,1%
45 - 64	52.598	29.997	43.413	52.818	29.598	43.259	22.601	23.219	-0,4%
oltre 64	62.829	39.815	58.165	77.081	49.636	71.321	23.014	27.446	22,6%
Marche	40.493	21.402	33.001	43.077	21.981	34.794	19.092	21.097	5,4%
15 - 24	12.436	9.732	11.219	13.579	9.378	11.838	2.705	4.201	5,5%
25 - 44	22.810	14.229	18.562	22.740	13.897	18.384	8.580	8.844	-1,0%
45 - 64	46.523	28.151	39.805	46.280	27.995	39.456	18.373	18.285	-0,9%
oltre 64	60.171	44.925	57.921	72.942	54.876	70.149	15.246	18.066	21,1%
Toscana	43.728	22.836	35.114	44.651	23.245	35.788	20.892	21.406	1,9%
15 - 24	9.823	7.600	8.935	12.548	7.936	10.899	2.223	4.612	22,0%
25 - 44	23.132	15.838	19.415	22.556	15.321	18.860	7.294	7.235	-2,9%
45 - 64	51.213	28.408	42.287	48.983	28.024	40.676	22.805	20.959	-3,8%
oltre 64	63.539	42.023	59.360	73.103	50.551	68.510	21.516	22.553	15,4%
Umbria	36.406	20.201	29.982	39.475	21.674	32.405	16.205	17.801	8,1%
15 - 24	6.433	6.678	6.529	7.029	6.379	6.773	-245	649	3,7%
25 - 44	20.964	14.240	17.683	20.724	14.808	17.851	6.724	5.916	1,0%
45 - 64	41.695	25.378	35.412	42.450	25.994	36.059	16.317	16.456	1,8%
oltre 64	53.522	37.417	51.058	67.588	50.188	64.687	16.105	17.400	26,7%

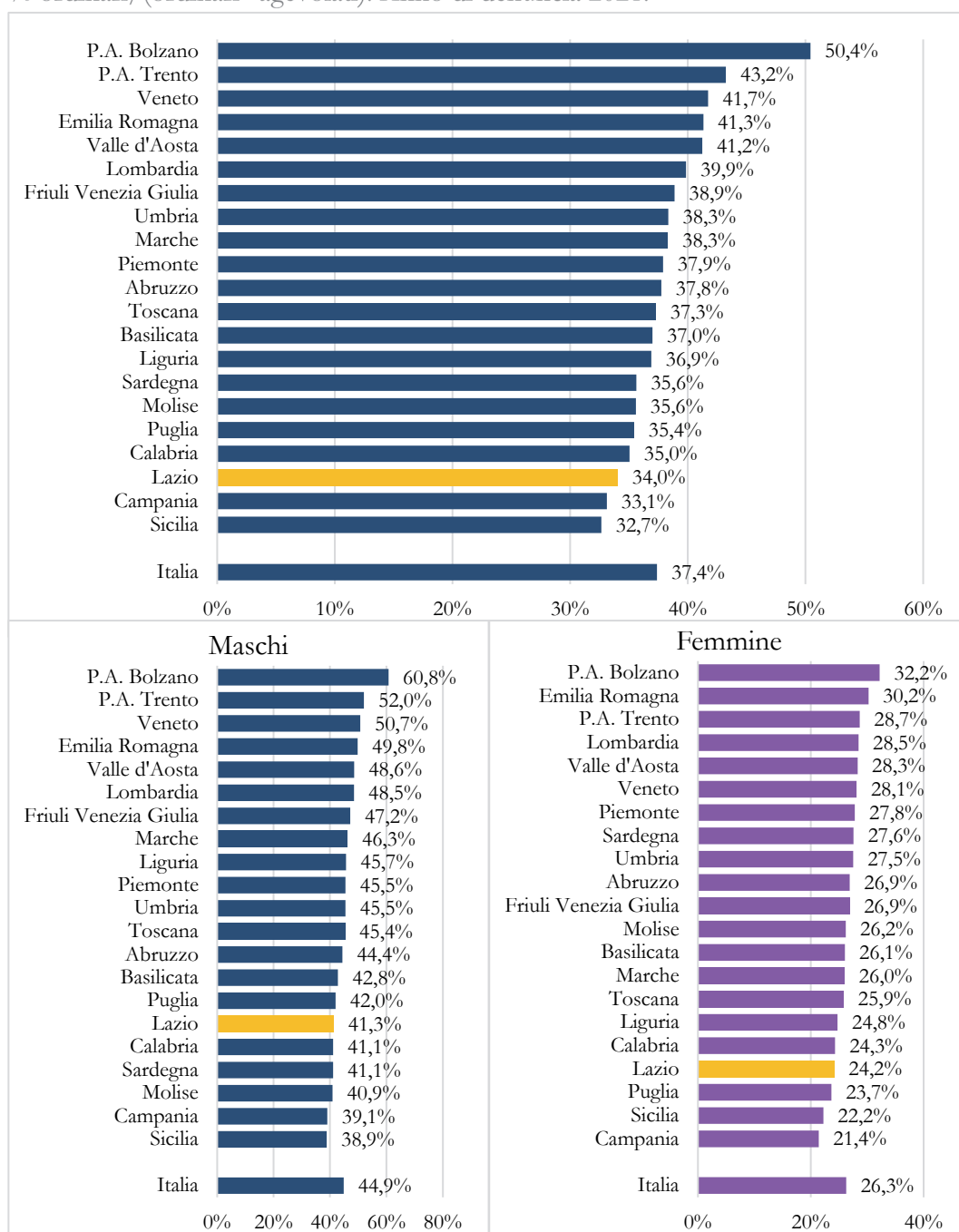
*Redditi medi sono calcolati sul reddito complessivo per il regime ordinario e sul reddito da lavoro autonomo per il regime agevolato

Fonte: elaborazioni a cura dell'Osservatorio delle libere professioni su dati Mef

In questo approfondimento dedicato ai redditi nella libera professione, si riporta l'attenzione sui dati MEF, per analizzare più nel dettaglio una variabile dirimente ai fini del reddito, ovvero l'opzione verso il regime fiscale ordinario vs. agevolato. Com'era lecito attendersi, le analisi confermano le tradizionali fratture già note, sia in termini di genere che sotto il profilo dei cleavage territoriali: il regime ordinario, cui sono associati redditi più elevati, è nettamente più diffuso tra i professionisti maschi; le percentuali di chi vi ricorre sono superiori al Nord, e si abbassano al Centro e ancor più nel Mezzogiorno d'Italia (Figura 4.1).

Figura 4.1: Percentuale di liberi professionisti in regime ordinario, divisione per regione e sesso

% ordinari/(ordinari+agevolati). Anno di denuncia 2021.

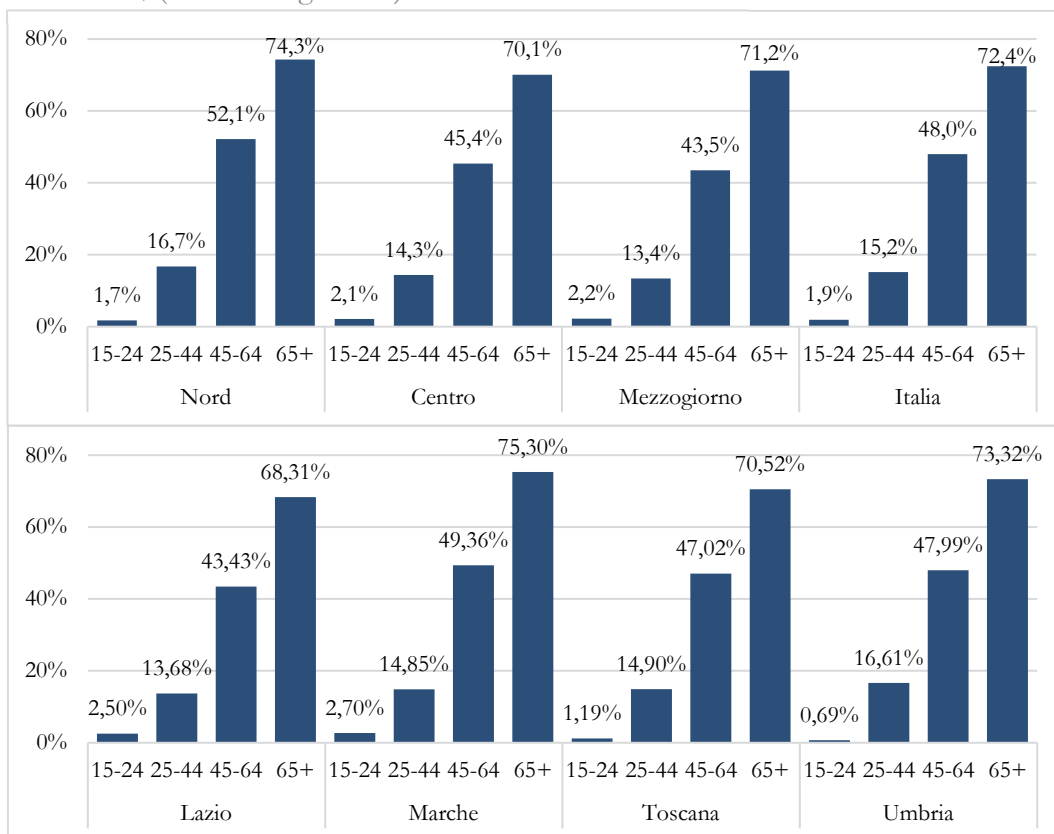


Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati MEF

L'opzione per il regime fiscale ordinario è inoltre strettamente correlata all'età anagrafica, infatti, si nota come, in tutti i territori considerati, al crescere dell'età vi è un incremento consistente della quota di professionisti che si trovano in regime ordinario. Il Lazio presenta una quota minore di coloro che si trovano in regime ordinario in tutte le fasce d'età rispetto alle altre regioni del Centro. I valori più alti si registrano invece nelle Marche in tutte le fasce d'età considerate (Figura 4.2).

Figura 4.2: Percentuale di liberi professionisti in regime ordinario, divisione per classi d'età, ripartizione e regioni del Centro

% ordinari/(ordinari+agevolati). Anno di denuncia 2021.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati MEF

Si sviluppa un focus sui redditi dei liberi professionisti considerando sia quelli iscritti alla Gestione Separata Inps che quelli iscritti alle Casse di previdenza private.

Tabella 4.3: Reddito medio annuo calcolato sulla media annua dei contribuenti della Gestione Separata Inps – Professionisti e variazione percentuale per regione

Valori in €. Ordinamento decrescente per reddito 2021. Anni 2010, 2019, 2020 e 2021.

	Valori assoluti				Variazione		
	2010	2019	2020	2021	2010-2019	2019-2020	2020-2021
Lombardia	29.246	28.570	26.913	28.269	-2,3%	-5,8%	5,0%
Trentino Alto Adige	28.331	27.769	26.218	27.793	-2,0%	-5,6%	6,0%
Emilia Romagna	28.095	27.658	25.849	27.054	-1,6%	-6,5%	4,7%
Veneto	27.254	26.709	25.170	26.464	-2,0%	-5,8%	5,1%
Piemonte	26.711	25.769	24.268	25.551	-3,5%	-5,8%	5,3%
Friuli Venezia Giulia	26.784	25.578	23.984	25.255	-4,5%	-6,2%	5,3%
Liguria	24.823	24.850	23.501	24.817	0,1%	-5,4%	5,6%
Valle d'Aosta	25.436	23.883	23.013	24.685	-6,1%	-3,6%	7,3%
Toscana	24.730	24.446	22.965	24.517	-1,1%	-6,1%	6,8%
Marche	24.327	23.753	22.391	23.843	-2,4%	-5,7%	6,5%
Lazio	24.596	24.060	22.645	23.677	-2,2%	-5,9%	4,6%
Umbria	23.125	23.127	21.946	22.902	0,0%	-5,1%	4,4%
Abruzzo	21.628	21.681	20.705	22.303	0,2%	-4,5%	7,7%
Basilicata	21.273	21.357	19.992	22.062	0,4%	-6,4%	10,4%
Sardegna	22.658	21.630	20.624	21.684	-4,5%	-4,7%	5,1%
Puglia	21.321	21.139	19.976	21.341	-0,9%	-5,5%	6,8%
Campania	20.628	20.977	19.760	21.210	1,7%	-5,8%	7,3%
Molise	20.451	21.196	19.575	20.794	3,6%	-7,6%	6,2%
Sicilia	21.340	20.623	19.317	20.512	-3,4%	-6,3%	6,2%
Calabria	19.561	20.318	18.905	20.086	3,9%	-7,0%	6,2%
Italia	26.207	25.592	24.125	25.367	-2,3%	-5,7%	5,1%

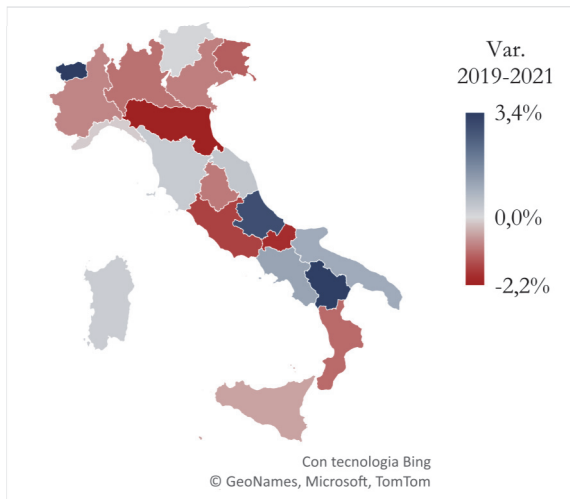
Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Inps

Importanti appaiono i divari territoriali in termini di reddito, come emerge dalla Tabella 4.3. I redditi più elevati si riscontrano in alcune regioni del Nord Italia, in particolare Lombardia, Trentino Alto Adige e Emilia Romagna. Di converso le regioni con i redditi più bassi sono Calabria, Sicilia e Molise; il divario reddituale Nord-Sud si attesta intorno a 6-8 mila euro. La dinamica reddituale 2010-2019 è tendenzialmente negativa (-2,3% a livello nazionale) con alcune eccezioni che riguardano prevalentemente il Centro-Sud: in Calabria, Campania, Basilicata, Sardegna e Liguria i redditi dei liberi professionisti iscritti alla Gestione separata hanno registrato un lieve incremento fino al 2019. Ma anche queste regioni non sono state risparmiate dalla crisi del 2020, che ha comportato una riduzione dei redditi diffusa e importante. In tutte le regioni italiane il reddito medio delle professioni non ordinistiche al 2020 è inferiore a quello del 2010: lo scostamento più elevato, in valore assoluto, si registra in Friuli Venezia Giulia, regione che presenta un calo medio dei redditi pari a 2.800 euro sull'intero periodo. Dal 2020 al 2021 si osserva un generale incremento dei redditi, particolarmente accentuato in Basilicata, dove si registra un aumento del +10,4%. Nel Lazio si registra una riduzione del -2,2% sul lungo periodo, un ulteriore calo legato al Covid-19 (-5,9%) e una successiva ripresa (+4,6%).

Nella Figura 4.3 si osserva la variazione del reddito medio tra il 2019 e il 2021 calcolato sulla media annua dei contribuenti iscritti alla Gestione Separata Inps – Professionisti, per regione. Le regioni che sembrano essersi riprese dalla crisi data dal Covid-19 sono la Basilicata, la Valle d’Aosta e l’Abruzzo mentre le regioni in cui la ripresa dei redditi sembra ancora lontana sono l’Emilia Romagna, il Molise e il Lazio. Il Lazio risulta in difficoltà tra il 2019 e il 2021.

Figura 4.3: Variazione 2019-2021 del reddito medio annuo calcolato sulla media annua dei contribuenti della Gestione Separata Inps per regione

Anni 2019 e 2021.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Inps

La Tabella 4.4 mostra come in tutte le province sia presente un gap reddituale a favore dei professionisti; Roma presenta per tutti gli anni analizzati il reddito medio più alto e un calo del -2,2% tra il 2015 e il 2021; il calo dei redditi in questo periodo si registra solo in tale provincia e nella provincia di Viterbo. In generale, per il Lazio si nota un gap di poco meno di 5 mila euro tra uomini e donne nel 2021, dato che risulta in lieve miglioramento rispetto all’anno precedente.

Tabella 4.4: Reddito medio annuo calcolato sulla media annua dei contribuenti della Gestione Separata Inps – Professionisti e variazione 2015-2021, divisione per provincia e sesso

Valori in €. Anni 2015, 2018, 2020 e 2021.

	Frosinone		Latina		Rieti	
	Media annua contribuenti	Reddito Medio	Media annua contribuenti	Reddito Medio	Media annua contribuenti	Reddito Medio
2015	1.189	20.514	1.532	21.095	427	20.201
Maschi	691	22.313	867	23.128	255	21.650
Femmine	498	18.019	665	18.444	172	18.052
2018	1.419	20.721	1.738	21.179	489	19.560
Maschi	798	23.031	958	23.276	287	21.364
Femmine	621	17.753	780	18.603	202	16.996
2020	1.524	20.911	2.010	21.408	542	19.878
Maschi	847	23.598	1.104	23.863	301	21.742
Femmine	677	17.549	906	18.417	241	17.551
2021	1.519	21.153	2.061	21.378	520	20.789
Maschi	826	23.457	1.112	23.739	295	22.977
Femmine	693	18.405	949	18.610	225	17.919
Var. 2015-2021	27,8%	3,1%	34,5%	1,3%	21,8%	2,9%
Maschi	19,5%	5,1%	28,3%	2,6%	15,7%	6,1%
Femmine	39,2%	2,1%	42,7%	0,9%	30,8%	-0,7%

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Inps

Continuo Tabella 4.4: Reddito medio annuo calcolato sulla media annua dei contribuenti della Gestione Separata Inps – Professionisti e variazione 2015-2021, divisione per provincia e sesso

Valori in €. Anni 2015, 2018, 2020 e 2021.

	Roma		Viterbo		Lazio	
	Media annua contribuenti	Reddito Medio	Media annua contribuenti	Reddito Medio	Media annua contribuenti	Reddito Medio
2015	23.146	24.628	1.012	21.896	27.306	24.081
<i>Maschi</i>	13.513	26.964	559	24.533	15.885	26.382
<i>Femmine</i>	9.633	21.352	453	18.642	11.421	20.880
2018	25.864	24.174	1.144	20.982	30.654	23.651
<i>Maschi</i>	14.658	26.531	621	23.177	17.322	25.984
<i>Femmine</i>	11.206	21.090	523	18.376	13.332	20.621
2020	28.239	24.155	1.210	21.757	33.525	23.687
<i>Maschi</i>	16.263	26.441	675	24.158	19.190	26.014
<i>Femmine</i>	11.976	21.051	535	18.726	14.335	20.573
2021	30.123	24.079	1.236	22.016	35.459	23.677
<i>Maschi</i>	17.133	26.198	686	23.823	20.052	25.820
<i>Femmine</i>	12.990	21.285	550	19.761	15.407	20.887
Var. 2015-2021	30,1%	-2,2%	26,5%	-2,8%	29,9%	-1,7%
<i>Maschi</i>	26,8%	-2,8%	22,7%	-2,9%	26,2%	-2,1%
<i>Femmine</i>	34,8%	-0,3%	21,4%	6,0%	34,9%	0,0%

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Inps

Si passa ora alla disamina dei redditi medi dei professionisti iscritti alle Casse di previdenza private (Tabella 4.5). Le analisi in questo caso sono basate sui dati desunti ove possibile dai bilanci delle Casse. Si nota come tra i professionisti analizzati quelli con i redditi più elevati siano gli attuari (87.275 euro), i commercialisti (68.000 euro) e i consulenti del lavoro (54.855 euro) mentre chi guadagna meno nel mondo delle professioni ordinarie sono agrotecnici, psicologi e giornalisti. Se si guarda alle variazioni congiunturali, tenendo presente che la denuncia dei redditi si riferisce all'anno solare precedente, ovvero rispettivamente a 2019 e 2020, è possibile stimare l'impatto del primo anno di Covid sulle diverse attività professionali. La situazione appare a questo proposito molto eterogenea: a fianco di gruppi professionali che con la crisi pandemica incrementano anche in misura significativa i loro redditi (tra tutti i consulenti del lavoro, che segnano un +26,5%) si trovano numerose attività penalizzate dal lockdown, a partire da avvocati, periti industriali e architetti, che vedono il proprio reddito calare del 6%. Avvocati e periti industriali sperimentano anche un calo degli iscritti alle casse previdenziali. Sebbene i dati non siano completi e vadano quindi considerati come puramente indicativi, il bilancio del primo anno di pandemia restituisce per le professioni ordinarie censite una flessione contenuta dei redditi (-2%) e una sostanziale tenuta del numero di iscritti alle casse previdenziali private (+0,9%).

Tabella 4.5: Numerosità e reddito medio annuo dei professionisti iscritti alle Casse Private*

Ordinamento decrescere per reddito medio 2021. Anno di denuncia 2020 e 2021.

	2020		2021		Variazione	
	Iscritti	Reddito medio	Iscritti	Reddito medio	Iscritti	Reddito medio
ENPAP Attuari	123	81.553€	116	87.275€	-5,7%	7,0%
CNPADC Commercialisti	70.597	66.743€	72.061	68.000€	2,1%	1,9%
ENPAOL Consistenti del lavoro	25.240	43.373€	25.447	54.855€	0,8%	26,5%
CNPR Ragionieri e Periti commerciali	28.198	48.781€	27.839	48.929€	-1,3%	0,3%
CF Avvocati	245.030	40.180€	241.830	37.785€	-1,3%	-6,0%
ENPAP Chimici e Fisici	2.006	38.943€	1.979	37.666€	-1,3%	-3,3%
INARCASSA Ingegneri	80.189	35.315€	82.219	34.776€	2,5%	-1,5%
ENPPI Periti industriali	13.431	35.335€	13.296	33.170€	-1,0%	-6,1%
ENPAP Geologi	7.803	23.690€	7.851	24.762€	0,6%	4,5%
ENPAP Agronomi e forestali	9.472	22.707€	9.644	23.284€	1,8%	2,5%
ENPAV Veterinari	29.117	20.848€	28.753	22.595€	-1,3%	8,4%
CIPAG Geometri	78.967	23.250€	78.069	22.367€	-1,1%	-3,8%
INARCASSA Architetti	88.792	22.028€	91.738	20.692€	3,3%	-6,1%
ENPAIA Periti agrari	3.279	-	3.317	17.988€	1,2%	-
ENPAB Biologi	16.184	18.383€	17.152	17.554€	6,0%	-4,5%
INPGI Giornalisti LP	20.698	15.617€	20.579	15.641€	-0,6%	0,2%
ENPAP Psicologi	68.037	14.432€	72.640	13.967€	6,8%	-3,2%
ENPAIA Agrotecnici	2.178	11.959€	2.222	13.488€	2,0%	12,8%
INPGI Giornalisti co.co.co.	6.875	8.895€	6.917	9.509€	0,6%	6,9%
ENPAM Medici e odontoiatri	189.105	52.999€	198.277	-	4,9%	-
Totale**	979.864	33.938 €	996.407	33.269 €	1,7%	-2,0%

*Sono assenti i dati delle Casse: CNN, ENPAF, ENPAI e ENASARCO

**Per il totale del reddito medio nel calcolo non rientrano le Casse per cui non si dispone del reddito medio di entrambi gli anni

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati dei bilanci delle Casse Private

La Tabella 4.6 mostra i redditi per avvocati e consulenti del lavoro divisi per regione e sesso (per il dettaglio regionale è stato possibile sviluppare il confronto reddituale solo per la Cassa Forense e per l'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i consulenti del lavoro). Nel Lazio un avvocato guadagna poco meno di 47 mila euro e un consulente del lavoro poco più di 47 mila euro. Si conferma la dinamica discussa precedentemente che vede anche nel caso dei professionisti ordinistici un forte gap reddituale a favore della componente maschile e delle regioni del Nord Italia. Il Lazio presenta per la prima cassa un gap di poco più di 38 mila euro e di poco più di 15 mila euro per la seconda cassa. Per la Cassa Forense si classifica al terzo posto per gap più elevato preceduto da Lombardia e Trentino Alto, mentre per i consulenti del lavoro riveste una posizione intermedia. A livello italiano il gap è di circa 27 mila 400 euro per gli avvocati e 16 mila 100 euro per i consulenti del lavoro. I gap più elevati si riscontrano per gli avvocati in Lombardia, Trentino Alto Adige e Lazio, mentre per i consulenti del lavoro in Trentino Alto Adige, Liguria e Veneto. A livello italiano il gap è di circa 27 mila 400 euro per gli avvocati e 16 mila 100 euro per i consulenti del lavoro.

Tabella 4.6: Reddito medio annuo dei professionisti iscritti alla CF e all'ENPACL, divisione per regione e sesso

Anno di denuncia 2021.

	CF <i>Avvocati</i>			ENPACL <i>Consulenti del lavoro</i>			Gap reddituale	
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	CF	ENPACL
Abruzzo	33.569	17.027	25.719	50.511	36.262	43.645	16.542	14.249
Basilicata	27.053	12.851	20.552	45.029	29.814	38.767	14.202	15.215
Calabria	24.715	11.674	18.331	36.938	24.969	31.710	13.041	11.968
Campania	30.233	13.965	23.266	42.208	27.072	36.888	16.268	15.136
Emilia Romagna	57.525	28.314	42.138	80.659	63.216	70.211	29.211	17.444
Friuli Venezia Giulia	58.466	31.450	44.603	70.890	64.081	67.627	27.016	6.809
Lazio	64.744	26.614	46.975	54.831	39.808	47.216	38.130	15.023
Liguria	61.870	26.781	45.885	82.506	47.445	62.796	35.089	35.061
Lombardia	97.387	38.732	67.037	96.936	68.320	82.912	58.655	28.616
Marche	43.534	21.490	32.539	68.005	42.044	54.398	22.044	25.961
Molise	27.901	14.641	21.936	38.563	35.531	37.056	13.260	3.032
Piemonte	58.303	28.175	42.524	85.403	56.915	69.242	30.128	28.488
Puglia	28.005	13.719	21.814	41.878	30.989	37.487	14.286	10.889
Sardegna	32.264	18.475	25.430	55.335	43.315	48.761	13.789	12.020
Sicilia	31.196	14.053	23.137	41.959	33.171	38.411	17.143	8.788
Toscana	48.648	24.302	36.049	65.763	48.048	56.950	24.346	17.715
Trentino Alto Adige	76.093	36.444	58.562	136.149	64.706	107.876	39.649	71.443
Umbria	43.105	20.796	31.271	60.270	40.192	49.270	22.309	20.078
Valle d'Aosta	53.309	37.403	46.433	67.606	59.025	63.594	15.906	8.581
Veneto	62.536	29.316	45.480	94.196	61.485	78.776	33.220	32.711
Italia	50.933	23.576	37.785	62.468	46.330	54.855	27.357	16.138

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati dei bilanci della CF e dell'ENPACL

BIBLIOGRAFIA

Canavesi G. (a cura di, 2017). *La previdenza dei liberi professionisti dalla privatizzazione alla Riforma Fornero*. Torino: Giappichelli

CENSIS (2017). *51° Rapporto sulla situazione sociale del Paese*. Roma: Franco Angeli

Centro Studi AdEPP (2021). *Secondo rapporto AdEPP sul Welfare delle Casse di previdenza private*. (<https://www.adepp.info/2021/10/secondo-rapporto-adepp-sul-welfare-delle-casse-di-previdenza-private/>)

Centro Studi AdEPP (2021). *X Rapporto AdEPP sui Liberi Professionisti*. (<https://www.adepp.info/2020/12/x-rapporto-adepp-sui-liberi-professionisti-i-documenti/>)

De Vitiis, C., Di Consiglio, L., & Falorsi, S. (2005). *Studio del disegno campionario per la nuova rilevazione continua sulle Forze di Lavoro*. Roma: Contributi ISTAT

Eurostat (2018). *Labour Force Survey (LFS) ad-hoc module 2017 on the self-employed persons – Assessment Report*. Luxembourg: Publications Office of the European Union (<https://ec.europa.eu/eurostat/en/web/products-statistical-reports/-/KS-39-18-011>)

Feltrin P. (a cura di, 2013). *Trasformazioni delle professioni e regolazione in Europa*. Milano: Wolters Kluwer Italia

INPS (2022). *Conoscere il Paese per costruire il futuro - XXI Rapporto Annuale*. (<https://www.inps.it/dati-ricerche-e-bilanci/rapporti-annuali/xxi-rapporto-annuale>)

ISTAT (2013). *La classificazione delle professioni*, Roma: Istat

ISTAT (2017). *Rilevazione continua sulle forze di lavoro*. Roma: Istat

ISTAT (anni vari). *Italia in cifre* (<http://www.istat.it/it/files/2016/12/ItaliaCifre2016.pdf>)

ISTAT (2021). *Rapporto annuale 2021 - la situazione del Paese*. (<https://www.istat.it/it/archivio/259060>)

ISTAT (2022). *Rapporto annuale 2022 - la situazione del Paese*. (<https://www.istat.it/it/archivio/271808>)

Osservatorio delle libere professioni (2019). *IV Rapporto sulle libere professioni in Italia*. Milano: Wolters Kluwer Italia (http://www.confprofessioni.eu/sites/default/files/iv_rapporto_libere_professioni_in_italia_2019_0.pdf)

Osservatorio delle libere professioni (2020). *V Rapporto sulle libere professioni in Italia, Anno 2020*. Milano: Wolters Kluwer Italia (http://www.confprofessioni.eu/sites/default/files/iv_rapporto_libere_professioni_in_italia_2019_0.pdf)

Osservatorio delle libere professioni (2021). *VI Rapporto sulle libere professioni in Italia, Anno 2021*. Milano: Lp comunicazione (<https://confprofessioni.eu/osservatorio-rapporto-sulle-libere-professioni-in-italia/>)

Osservatorio delle libere professioni (2022). *VII Rapporto sulle libere professioni in Italia, Anno 2022*. Milano: Lp comunicazione (<https://confprofessioni.eu/osservatorio-rapporto-sulle-libere-professioni-in-italia/>)



www.confprofessioni.eu



SCANSIONA E SCARICA
VII Rapporto sulle libere professioni in Italia
Anno 2022



SCANSIONA E SCARICA
4° Rapporto regionale sulle libere professioni
Gennaio 2023

Questo rapporto rappresenta un allegato al
VII Rapporto sulle libere professioni in Italia – Anno 2022

Progetto editoriale e coordinamento redazionale
a cura di Giovanni Francavilla
LP Comunicazione

Progetto grafico a cura di



stampato nel mese di gennaio 2023